



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



MAGGIO 1955

Numero 5

Cronache Albesine

IMPRESSIONI.

La persistente siccità mette in imbarazzo anche il vostro parroco, perchè sembra avere un riflesso sulle notizie della cronaca albesina: siamo in un periodo di magra o, se preferite, di secca. Una affermazione però, colta in chiesa mentre predicava D. Ugo, mi ha sbalordito e, se non è una esagerazione oratoria, colpito dolorosamente: il cinquanta per cento dei nostri giovani non avrebbe ancora fatto pasqua.

Carissimi giovani non vi stimo così indifferenti o cattivi! Nonostante l'irriflessione propria della vostra età, so che conservate un cuore buono e generoso, tuttavia queste vostre doti le dovrete mostrare in una pratica cristiana più sentita. Come il genio va sviluppato e non si può sciupare obbligandolo a limitarsi allo studio elementare e a perdere il tempo a scrivere a, b, c, così la virtù va irrobustita e potenziata in uno sforzo per essere uomini sempre migliori. Questa riflessione mi porta spontaneamente e a ricordare ai genitori l'obbligo grave che essi hanno di educare i loro figliuoli, cioè di aiutarli a sviluppare in loro la vita della grazia in modo armonioso ed a richiamarli ai loro obblighi religiosi: vi è ancora del tempo a loro disposizione.

LA GENEROSITA' DI ALBESE.

Di essa è stato testimonio l'asilo.

«Vi avevo rivolto un invito e, non dubitando della vostra docilità, con piacere ho visto che lo avete accolto: i bambini frequentano in maggior numero. Mi congratulo con voi!

Non è tutto qui. I sisalisti vittoriosi hanno voluto tener presente nella loro fortuna le necessità dell'asilo, ed hanno regalato due quintali di riso: tutte le gocce servono allo scopo. Ma poichè i

benefici, come le disgrazie, sono come le proverbiali ciliege nacque a favore dell'asilo una lotteria che fruttò centomila lire: il risultato superò ogni ottimistica previsione. Molto bene! Ve lo confesso senza fare troppo rumore: erano assolutamente necessarie per far fronte agli impegni assunti dal consiglio di amministrazione.

Ringrazio sentitamente tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita, e in modo particolare il sig. Trezzi Mario che ha procurato e regalato il capretto, e la signorina Rossini Fanny per il disinteressato e coraggioso impegno che ha dimostrato.

Candidamente vi dico che dopo simili fatti mi sento rinfrancato e penso che anche i debiti della chiesa a poco a poco scompariranno, e così potrò meglio respirare le arie balsamiche di Albese con Cassano e relative caschine.

MESE DI MAGGIO.

E' stato iniziato di slancio e su di esso continua a vivere.

«La devozione alla Vergine è innanzi tutto uno spirito, una mentalità, una manifestazione d'animo: quella del figliuolo verso la mamma.

Maria infatti, vincolata dalla legge del rispetto della nostra libertà umana, non può esercitare nei nostri riguardi il suo ufficio materno che nella misura con cui noi ci comportiamo nei suoi riguardi da figli affettuosi e devoti. Non può accordarci ciò che noi abbiamo il diritto di attenderci da lei, la sua intercessione e la sua benefica influenza, che nella misura con cui noi le accordiamo ciò che lei ha il diritto di attendere da noi, la nostra preghiera, il nostro cuore, la nostra vita».

Ora vi saluto tutti e vi prometto, ne sono certo, maggiori novità per il prossimo mese.

il vostro Parroco.

BARBARICCIA ANCOR PIU VAGABONDO.

Questa volta vi scrivo soltanto due parole, sempre da Saltincielo; un saluto appena, tanto perchè sappiate che non sono morto.

I motivi di questa mia brevità sono due:

IL PRIMO

è paragonabile a quello di quando si vuol convincersi di non fare una spesa: capo primo non ci sono i soldi, capo secondo... capo terzo... capo quarto... ecc., è inutile menzionarli perchè il capo primo li riassorbe tutti, evidentemente. Così nel mio caso: so che finora ad Albese e a Cassano non è successo niente di straordinario, che siete tutti bravi e santificati ancora dalla Pasqua e siccome i popoli felici non hanno storia, a me non resta niente da dirvi. E stop.

IL MOTIVO SECONDO.

è che sto per fare la valigetta. « Per l'altro mondo? » — direte voi.

Ecco: se il Signore invita, pronta o (ahimè) non pronta che sia la valigetta, bisogna andare. Però se Lui mi lascia qui tra voi per un bel po' di tempo Lo ringrazio; anzi, faccio come il Profeta Ezechia, Lo prego: « Lasciami ad Albese a lungo... »; non diciamo quanti e quanti anni, non mettiamo limiti alla Provvidenza.

« La valigetta, allora — direte voi — per il ritorno, cioè

PER ALBESE?

No, per un altro invito, per un altro viaggio, se il Signore mi farà la grazia. Per un viaggio di terra - mare - magari anche cielo. Quindi, a mia volta, vi faccio un

SOLENNE INVITO

(che mi secca moltissimo): *leggete il prossimo numero di « Fiamma »*. A questo punto mi viene in mente che vi avevo detto di leggere, proprio nel presente numero, una mia miissima strepitosa idea a favore de

L'ASILO INFANTILE.

Non sia mai detto che Barbariccia promette e non mantiene.

Vi scodello l'idea in quattro e quattr'otto e vediamo se riscuoterà il consenso della Presidenza ed il vostro. Ecco: in occasione di matrimoni l'Asilo offrirebbe immancabilmente agli sposi un piccolo ricordo.

Ci può essere un augurio più fresco, più bello, più... augurevole di quello che porge un Asilo Infantile a degli Sposi? E gli sposi, nonchè relativi padri, madri, suocero, suocera, nonni, zii, cugini ecc. ecc., potrebbero esserne meno che commossi? E si è mai visto che uno di Albese o di Cassano riceva

IL REGALO DI UN PULCINO

senza che abbia a ricambiare con una gallina o magari con un tacchino, un agnellino, un capretino, un maialino, un vitellino?

Dunque all'immancabile regaluccio dell'Asilo risponderrebbe l'altrettanto immancabile offerta degli Sposi o del parentorio. Magari poi — già che ci siamo — se questa offerta fosse, mettiamo, x , si potrebbe porre una grandissima lapide all'Asilo col nome degli sposi e la data del matrimonio. Così anche i pargoli che verranno si avvezzeranno a saperla la fausta data in cui i loro genitori hanno ricevuto il gran Sacramento che li ha costituiti cooperatori di Dio.

PIU' CI PENSO E PIU' MI INNAMORO DELL'IDEA.

Guardate: mi pare ci sia un nesso, un monito, un cordiale affettuoso, gentile richiamo alla serietà di un atto tanto alto e solenne in cui sovente — e forse anche involontariamente — molti vanno incontro alla leggera o forse con troppa preponderanza delle considerazioni materiali.

La proposta vi va? Allora alzate la mano, mentre io

PASSO A RISPONDERE A QUEL TALE

che mi chiede perchè più su ho detto che mi seccava di avervi dato appuntamento al numero prossimo.

Oh, bella, perchè invece di andarmene, nel mio viaggio, libero come un uccello dell'aria, sarò tormentato dal pensiero di farvi una relazione degna dell'impresa e degna di voi, cari lettori.

Che se tale non fosse, avreste tutte le ragioni per augurarvi che io perda la strada del ritorno, e che non si senta più parlare di quel povero diavolo di un

Barbariccia.

Leggete e diffondete "La Fiamma",